

Addis Abeba, 15 Novembre 2012

Carissimo Fratello Vescovo Luigi,

il Signore ti dia pace.

Fra poco accompagnerò Don Pietro all'aeroporto e colgo l'occasione per un saluto ed un ringraziamento per la comunione delle nostre due Chiese.

Don Pietro stesso ti racconterà della bella accoglienza che i miei fratelli e sorelle hanno riservato sia a Don Mauro che a Don Pietro. Una vera festa del cuore, una gioia che traspariva anche dagli occhi lucidi e dalle parole strozzate in gola. Ora Mauro si sta adattando ad una esperienza che è così lontana da quella del Brasile. Ci prova con l'abbandono in Dio senza riserve. Naturalmente non lo lascerò solo a se stesso. Per qualche altra domenica lo accompagnerò ed intanto stiamo arredando la casa che lo accoglie. Per un'altra settimana rimarrà con me a Robe, e poi si trasferirà gradualmente nella sua residenza di Adaba.

La presenza di Don Pietro è stata davvero preziosa e incoraggiante. Attraverso di lui abbiamo vissuto la vera comunione delle nostre Chiese e davvero: dov'è carità e amore, lì c'è Dio. E la presenza di Dio sé sempre un fuoco che scalda e trasforma.

Io personalmente sto bene, ma davvero perso per la prima evangelizzazione. I nove mesi che ho passato dall'incarico che mi è stato dato dalla Chiesa, mi hanno segnato e provato. Con onestà debbo dire che non pensavo fosse tutto così complicato, soprattutto con i pochi preti che ho. A volte sono tentato dallo scoraggiamento, ma reagisco e spero in Dio, mi abbandono a lui, e poi penso che la Chiesa non è mia, io sono solo uno incaricato temporaneamente di prendermene cura. Ancora qualche anno, se a lui piace, e poi il tanto desiderato riposo eterno. In verità cerco di entrare nel riposo eterno che dà la fede oggi, ma è pur sempre un riposo nella speranza non nella visione. Aspiro molto al riposo senza veli. Forse è stanchezza, forse è paura, non credo però che sia male desiderare tanto il cielo.

Uniti nella stessa passione per il Vangelo, ti chiedo una particolare preghiera.

La pace, Abba Angelo.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Abba Angelo', with a long, sweeping horizontal stroke extending to the left.